

La didattica delle attività motorie attraverso lo sviluppo di un modello sociografico

Felice Corona e Carla Cozzarelli*

forum

Abstract

L'attività di ricerca in campo sperimentale, in ambito scolastico ed extrascolastico, vuole esaminare criticamente le varie opportunità metodologiche in uso dalle professionalità di settore, attuando uno studio comparato di esperienze ed evidenziando i modelli formativi trasferibili in più contesti sociali con maggiore possibilità di contaminazione culturale. Questa indagine sulla collaborazione e sulle relazioni di gruppo coinvolge anche l'esperienza corporea che è al centro dello sviluppo dell'Io fisico ed emozionale rispetto agli altri e al mondo esterno. La pratica dell'attività motoria, anche in virtù dell'utilizzo sperimentale di modelli e metodi sociografici innovativi di apprendimento, può rappresentare «il primo passo» per l'interpretazione del mondo esterno.

Le dinamiche di apprendimento di gruppo per esaltare le diverse abilità

La maggior parte delle conoscenze didattiche scaturisce dalla condivisione di percorsi di buone pratiche professionali, validate dalla comunità scientifica attraverso un processo evolutivo di valutazione comparata che, nel corso degli anni, ne sperimenta i risultati e l'efficacia nell'azione didattica e formativa.

L'attività di ricerca messa in campo sperimentale, in ambito scolastico ed extrascolastico, vuole esaminare criticamente le varie opportunità metodologiche utilizzate dalle professionalità di settore, attuando uno studio comparato di esperienze, evidenziando quei modelli formativi trasferibili in più contesti sociali con maggiore possibilità di contaminazione culturale. Gli esperti che operano nel campo della ricerca educativa e didattica, oggi in modo particolare, in una comunità globalizzata, sono attenti alla definizione del grado di affidabilità del metodo utilizzato anche rispetto a una trasmissione efficace dei saperi.

In riferimento a queste considerazioni, in via preliminare, nell'ottica di una diversità interculturale, emerge la necessità di

* Felice Corona, Professore aggregato di Didattica Speciale (M-PED/03) presso l'Università Telematica Pegaso di Napoli; Carla Cozzarelli, Professore a contratto presso l'Università degli Studi di Salerno – Sicsi – Sostegno.

creare per ogni ambiente di apprendimento lo sviluppo di metodiche sperimentali facilitando quel patrimonio genetico che ognuno può offrire come risorsa nel processo dinamico simbiotico che nasce spontaneamente all'interno dei gruppi sociali. Le dinamiche di apprendimento di gruppo comprendono sia un tipo di apprendimento cooperativo e collaborativo sia una forma di insegnamento basata sul sostegno reciproco e sullo scambio di informazioni.

Per rendere efficace un metodo cooperativo nell'ambito dell'attività educativo-didattica è opportuno conoscere, come afferma Ianes,¹ gli ingredienti base della cooperazione rivisitando lezioni e curricoli e adeguando gli elementi base dell'apprendimento cooperativo rispetto alle esigenze didattiche.

Il modello cooperativo richiede, in ogni caso, una precisa struttura che può realizzarsi solo attraverso alcuni principi salienti quali:

- l'interdipendenza positiva legata al concetto di successo individuale-collettivo;
- la responsabilità individuale e di gruppo, che si raggiunge mediante una verifica degli obiettivi e dei risultati raggiunti;
- l'interazione costruttiva diretta basata sulla condivisione dei problemi e delle conoscenze per promuovere il processo di apprendimento di tutti i componenti di un gruppo;
- la capacità di insegnare agli studenti le abilità sociali indispensabili nei rapporti interpersonali all'interno di un piccolo gruppo e, infine, la valutazione del lavoro cooperativo del gruppo.

All'inizio del secolo scorso Dewey² è stato il fautore di un approccio didattico basato

sullo sviluppo dell'individuo in un contesto sociale legato all'esperienza in modo intersoggettivo. Lo stesso Piaget³ sottolinea l'importanza che rivestono ai fini educativi il conflitto e il confronto reciproco proprio dei bambini nel coordinare il loro punto di vista. Anche Lewin⁴ ha sostenuto queste teorie integrandole con la convinzione che è l'intero campo di sollecitazioni, stimoli, relazioni in cui è immerso ognuno di noi a produrre l'apprendimento e l'acquisizione di conoscenze.

L'apprendimento viene quindi visto come processo di scoperta in funzione del rapporto che si è venuto a creare con persone, cose, concetti e azioni. A Lewin si deve la valorizzazione del concetto di «coesione» del gruppo quando si riesce a raggiungere il giusto equilibrio tra le forze che tengono unito il gruppo e quelle che lo portano alla scissione. La formazione di gruppi di solito può avvenire per caso, per livelli di abilità, per integrazione di capacità diversificate e in situazioni sia statiche che dinamiche quali una lezione frontale in classe, nel primo caso, o giochi e attività motorie, nel secondo caso.

Negli ultimi anni, per quanto concerne i fondamenti di un buon progetto educativo e didattico, si sta manifestando un interesse sempre più mirato al principio «sociometrico» rapportato al contesto scolastico o extrascolastico. L'interesse per le dinamiche sociali è sintomo di un profondo cambiamento nel modo di impostare l'attività didattica e le regole di comunicazione associate a questa.

Felice Corona

¹ D. Ianes, *Didattica Speciale per l'integrazione*, Trento, Erickson, 2005.

² J. Dewey, *Experience and education*, New York, Collier Books, 1938, trad. it. *Esperienza e educazione*, Firenze, La Nuova Italia, 1972.

³ J. Piaget, *Six études de psychologie*, Paris, Gallimard, 1964, trad. it. *Lo sviluppo mentale del bambino e altri studi di psicologia*, Torino, Einaudi, 1967.

⁴ K. Lewin, *I conflitti sociali. Saggi di dinamica di gruppo*, Milano, FrancoAngeli, 1980.

Lo sviluppo di un modello sociografico come strumento per la didattica nell'attività motoria

Le ricerche di Moreno⁵ sono state il preludio alla nascita della sociometria come strumento di interazione tra allievi e di identificazione e valutazione dello status emotivo-comportamentale di ciascun allievo inserito nel gruppo. Per le sue dimensioni e per la possibilità di vari livelli di interazione la classe rappresenta un interessante campo di indagine per individuare una rete di relazioni più stabile e partecipativa.

La lettura di un test sociometrico⁶ rileva lo status sociometrico, cioè il numero di assenti ricevuto da ogni componente del gruppo rispetto agli altri, la ricettività sociale e l'espansione emozionale, cioè il numero delle persone che ciascuno ha scelto come leader all'interno del gruppo che si è formato.

La sociomatrice permette di fare un'analisi accurata dei dati raccolti dall'osservazione del gruppo e una precisa descrizione dei singoli e di pervenire quindi alla costruzione di un sociogramma,⁷ un grafico che riporta in maniera schematica la struttura di un gruppo, cogliendo tutte le sfaccettature e i legami che si sono venuti a creare fra i soggetti. Ognuno è rappresentato da un simbolo al cui interno si collocano sigla e punteggi sociometrici che si possono comporre secondo tecniche diverse.

Il concetto chiave sociometrico è quello di atomo sociale, di individuo portato a esprimere preferenze e rifiuti e che è allo stesso

tempo anche sottoposto a giudizi positivi o negativi. È interessante analizzare le possibili strutture che caratterizzano la formazione dei gruppi: la catena sociometrica a coppie, a triangoli, a quadrati e soprattutto a stella, dove le scelte dei leader si concentrano solo su pochi individui che, però, nel tempo sono soggette a mutamenti ed evoluzioni e quindi a diverse trasformazioni dovute proprio al naturale cambiamento cui sono sottoposte le dinamiche di gruppo.

Questa indagine sulla collaborazione e sulle relazioni di gruppo coinvolge chiaramente anche l'esperienza corporea che è al centro dello sviluppo dell'Io fisico ed emozionale rispetto agli altri e al mondo esterno. Infatti la costruzione dell'esperienza corporea implica un interscambio continuo Io-mondo oggettuale-mondo relazionale che racchiude contemporaneamente lo spazio gestuale, lo spazio degli oggetti e lo spazio degli altri soggetti.

La didattica del gioco nell'attività motoria prevede parametri, strutture e dinamiche di gruppo che non sono del tutto dissimili dalla rappresentazione grafica effettuata dall'indagine sociometrica. È possibile addirittura confrontare le linee guida che appartengono a entrambe le aree didattiche da una parte e dinamiche dall'altra per compararle e coglierne le similitudini.

Queste esperienze tradotte in forma grafica partono da assiomi e simboli molto vicini anche dal punto di vista degli obiettivi di partenza e del risultato finale. Come nella sfera sociometrica, così nelle dinamiche di gruppo ludico-sportive e motorie si può costituire una struttura piramidale che appare rigidamente gerarchizzata in cui la comunicazione è scarsa, la suddivisione dei ruoli è rigida e i livelli di conoscenza e autorità sono ben riconoscibili.

Mentre il livello più alto coordina, domina e controlla, al livello più basso è affidato il

⁵ J.L. Moreno, *The Essential Moreno*, New York, Springer, 1987.

⁶ J.L. Moreno, «*Who shall survive?*», New York, Beacon, 1954, trad. it. *Principi di sociometria, di psicoterapia di gruppo e sociodramma*, Milano, Etas Compass, 1964.

⁷ L. Genovese e S. Kanizsa, *Manuale della gestione della classe*, Milano, FrancoAngeli, 2008.

compito di obbedire generando nella «diversità» un limite. In questo caso l'obiettivo è la realizzazione di un compito o un progetto complesso e conosciuto integralmente solo dal vertice e il processo è imposto e normalizzato a modelli esecutivi e di comportamento. Invece la struttura reticolare è gerarchizzata al ruolo e sul compito assegnato e la comunicazione risulta indispensabile.

I ruoli sono interdipendenti e gestiti con maggiore autonomia e, di conseguenza, i singoli obbediscono a una progressiva interdipendenza funzionale al compito. L'obiettivo, a differenza della struttura piramidale, è quello di realizzare un compito conosciuto integralmente da tutti e ognuno esprime uno specifico e insostituibile ruolo di competenza.

Infine la struttura a spirale presuppone una struttura gerarchizzata non rigida, in cui la comunicazione risulta indispensabile e differenziata a seconda dei ruoli e del compito affidato. I ruoli sono flessibili, coordinati e integrati con compiti e una rete orientati dai progetti, dai risultati e dai processi del gruppo, i cui livelli e percorsi di conoscenza e potere sono ben riconoscibili e intercambiabili. La diversità è funzionale ed è considerata un fattore dinamico. L'obiettivo finale deve portare alla gestione di un compito e un progetto complesso e condiviso dai componenti e il processo che ne scaturisce non è normalizzato ma orientato a modelli e metodi esecutivi e di comportamento funzionali al gruppo.

La pratica dell'attività motoria, anche in virtù dell'utilizzo sperimentale di modelli e metodi sociografici innovativi di apprendimento,⁸ può sicuramente rappresentare «il primo passo» per l'interpretazione dell'ambiente e del mondo esterno; essa viene realizzata attraverso i sensi e la percezione,

realizzando una ricostruzione interna positiva della realtà fisica.

Carla Cozzarelli

Bibliografia

- Bastin G. (1961), *Les technique sociométriques*, Paris, Puf, trad. it. *Le tecniche sociometriche*, Torino, SEI, 1963.
- Biancardi F. e Sibilio M. (2003), *Tirocinio e laboratorio. Dalla ricerca alla formazione*, Napoli, Editoriale Esselibri-Simone.
- Bramanti D. (a cura di) (1998), *Progettazione formativa e valutazione*, Roma, Carocci.
- Bruner J. (1990), *Acts of meaning*, Cambridge, USA, Harvard University Press, trad. it. *La ricerca del significato*, Torino, Bollati Boringhieri, 1992.
- Bruner J. (1996), *The culture of education*, Cambridge, Harvard University Press, trad. it. *La cultura dell'educazione*, Milano, Feltrinelli, 1997.
- Calvani A. (2005), *Elementi di didattica*, Roma, Carocci.
- Calvani A. e Varisco B.M. (1995), *Costruire / decostruire significati*, Padova, Cleup.
- Corona F. (2008a), *Gioco ed attività ludico motorie e sportive nella scuola. Indicazioni didattiche*, Lecce, Pensa Editore.
- Corona F. (2008b), *Gli apprendimenti della mente. Lavorare sulle diverse abilità*, Lecce, Pensa Editore.
- Dewey J. (1938), *Experience and education*, New York, Collier Books, trad. it. *Esperienza e educazione*, Firenze, La Nuova Italia, 1972.
- Fragno R. (1999), *Organizzazione ipermediale dei saperi*, Fisciano (SA), Kat Edizioni.
- Fragno R. (2005), *Metacognizione e processi formativi*, Lecce, Pensa.
- Frauenfelder E. (2002), *Percorsi dell'apprendimento-percorsi per l'insegnamento*, Roma, Armando.
- Genovese L. e Kanizsa S. (2008), *Manuale della gestione della classe*, Milano, FrancoAngeli.
- Ianes D. (2005), *Didattica Speciale per l'integrazione*, Trento, Erickson.
- Lewin K. (1980), *I conflitti sociali. Saggi di dinamica di gruppo*, Milano, FrancoAngeli.

⁸ G. Bastin, *Les technique sociométriques*, Paris, Puf, 1961, trad. it. *Le tecniche sociometriche*, Torino, SEI, 1963.

- Moreno J.L. (1954), «*Who shall survive?*», New York, Beacon, trad. it. *Principi di sociometria, di psicoterapia di gruppo e sociodramma*, Milano, Etas Kompass, 1964.
- Moreno J.L. (1987), *The Essential Moreno*, New York, Springer.
- Piaget J. (1964), *Six études de psychologie*, Paris, Gallimard, trad. it. *Lo sviluppo mentale del bambino e altri studi di psicologia*, Torino, Einaudi, 1967.
- Sibilio M. (2007), *Il laboratorio ludico-sportivo e motorio tra corpo, movimento, emozione e cognizione*, Roma, Aracne.
- Sibilio M. (2008), *Il gioco e le attività motorie e ludico sportive*, Lecce, Pensa Editore.
- Varani A. (2000), *Emozioni, apprendimento e ipermedialità*, «*Psicologia e scuola*», n. 98, febbraio 2000.
- Varisco A.M. (2002), *Costruttivismo socio-culturale*, Roma, Carocci.

Summary

The activity of research in the experimental field, in the scholastic and non-scholastic circles intends to examine critically the various methodological opportunities used by the sector related professionalisms, by performing a comparative study of experiences and by highlighting the formative models which are transferable in various social contexts with a greater possibility of cultural contamination. This investigation on collaboration and on group relationships also involves the bodily experience that is at the centre of the development of the physical and emotional self compared to the others and to the external world.

The practice of motor activity that can represent «the first step» to interpreting the external world, also by virtue of the experimental use of models and innovative sociographic methods of learning, is achieved through the senses and through perception achieving a positive internal reconstruction of physical reality.